

FROSINONE VEROLI - FERENTINO

Domenica, 1 giugno 2014



Il 16 settembre 2011 Giovanni Paolo II in visita a Frosinone

Inaugurata a Vallecorsa una targa per ricordare santa Maria de Matthias

Con una cerimonia sobria ma molto sentita, è stata inaugurata la targa che ricorda la casa dove è nata ed ha vissuto fino a nove anni, la Santa di Vallecorsa, nell'anniversario, 18 maggio 2003 della sua canonizzazione. L'iniziativa è stata del Circolo "Ali D'Argento", che ha voluto sottolineare l'orgoglio come comunità di appartenere ad un paese che ha dato i natali a questa donna santa, ponendo una targa in quella casa dove nacque alla vita. Lo scoprimento delle lapidi è stato curato da don Giacomo Antonini del Circolo "Ali D'Argento", il Maestro Alfredo Antonini; poi la benedizione di Mons. Elvilio Nardoni, e l'anno del Coro "Santa De Matthias", diretto dalla M^a Margherita Cimaroli. È stato letto il messaggio di Suor Patrizia Pasquini, segretaria generale a.s.c., da Suor Elisa, e le sue parole hanno racchiuso tutta l'essenza della cerimonia. "In questa occasione, vogliamo celebrare, con la sua, anche la vita, di ogni persona, sacra e inviolabile in ogni sua fase, dal concepimento alla morte, e ricordare di tanti che stanno alle periferie della vita ed attendono una mano per risollevarsi e Santa Maria De Matthias, umile serva della vita, ci sostenga con la sua intercessione". L'intervento di Don Michele Colagiovanni, il più accreditato biografo della Santa, che ha sottolineato l'importanza che hanno ricreato con questa cerimonia gli anziani dell'Associazione, perché hanno donato lo spirito di un anniversario così importante come la canonizzazione di poter riporre di fronte a una Santa che è stata una figura trainante per il mondo femminile di allora, una "femminista" saggia, e una donna che ha saputo fondare dal nulla un impegno del bene. Per la reale casa nata della Santa ha espresso dei dubbi, sottolineando che è stata sempre considerata solo la casa di De Rossi, ma la temacia dei ricordi popolari, e dei documenti ritrovati dal Prof. Ferrari, sono contrari a questa tesi. Dopo, il saluto del Sindaco, Arch. Michele Antoniani, che si è congratulato per l'iniziativa del Circolo. La lettura delle lettere della Santa è stata affidata a Elia Di Santo, e con il canto di chiusura del coro "Santa Maria De Matthias", all'organo Mattia Trapani, si è concluso un pomeriggio all'insegna dei sentimenti e del ricordo.

Roberto Mirabella



La festa nella chiesa alle Quattro Strade a Pratica dove è stata accolta la reliquia di papa Wojtyla

Giovanni Paolo II maestro di vita

Il pomeriggio di sabato 17 maggio, la Reliquia di papa Giovanni Paolo II, incastonata nel nuovo reliquiario, è stata accolta al Centro storico dalla popolazione e dalle Autorità Civili e giorno dopo, la domenica, nella chiesa di San Cataldo Vescovo (detta di Sant'Anna), vista che la nuova chiesa è in costruzione. Durante tutto il giorno si sono svolte varie celebrazioni e incontri, con la lettura abbondante dei testi del magistero del Santo Pontefice: l'Eucaristia con la presenza di grandissima folla dei fedeli, incontro degli anziani e degli ammalati (con l'Unzione degli Infermi), incontro degli sposi (con il Rinnovo delle Promesse Matrimoniali), incontro delle vedove e dei vedovi, incontro dei giovani e dei bambini (con il Rinnovo delle Promesse Battesimali). La Reliquia è stata esposta alla venerazione fino alle ore 22.30 richiamando ad essere e a pregare non solo i patriciani, ma anche tanti devoti dai paesi vicini. E' stato davvero un momento speciale, in cui i frutti verranno custoditi tenacemente e fatti crescere anche in futuro. Quei giorni rimarranno sempre nelle cronache di Patrica: un evento straordinario che seguirà, con la forza dello Spirito Santo, il cammino spirituale e sociale della nostra Città e di ogni Patriciano credente. Speriamo che dopo la consacrazione della nuova chiesa prevista all'inizio dell'anno prossimo (che sarà l'anno

«Si è davvero trattato di un grande evento carico di grazia i cui frutti saranno custoditi tenacemente e fatti crescere anche in futuro»

giubilare il 50° anniversario dell'erezione della parrocchia), essa potrà diventare luogo di preghiera e di spiritualità non solo per i Patriciani, ma anche per i fedeli e delle parrocchie vicine e per tutta la nostra diocesi. Sono sicuro che la presenza perpetua a Patrica della reliquia del nostro patrono contribuirà alla crescita della fede e produrrà abbondanti frutti. E inoltre, offrirà ai fedeli l'occasione per riflettere sul ruolo che ogni cristiano deve avere per essere autentico testimone di fede in Cristo senza paura e con coerenza, così come fu per il Papa Giovanni Paolo II. La 60 giorni vista dalla parrocchia è stata un'occasione propizia per mettersi in ascolto, con rinnovato disponibilità di cuore, della sua testimonianza di fede in Cristo Gesù. Ma quale è il senso della venerazione delle reliquie dei santi? La chiesa, riconoscendo alcuni fedeli come "santi" o "beati", li offre a tutti come modelli e intercessori. Grazie alla comunione dei santi, questi "amici di Dio", essendo

intimamente uniti a Cristo, contribuiscono a edificare la Chiesa nella santità. Essi per mezzo di Cristo e in Cristo "non cessano di intercedere per noi presso il Padre" (Lg 49).

Attraverso l'esempio e l'intercessione dei santi, ci viene indicata la via sicura attraverso la quale possiamo giungere anche noi alla perfetta unione con Cristo, vale a dire alla santità. Per questo la Chiesa ci esorta vivamente ad amare tutti nostri fratelli e benefattori, a rivolgere loro le nostre preghiere, a ricorrere alle loro preghiere e al loro potente aiuto, per ottenerne grazie da Dio, mediante il suo Figlio Gesù Cristo (cfr. Lc 50).

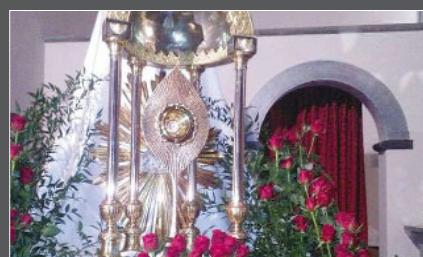
La Chiesa, avendo venerato i santi fin dai primi secoli della sua storia, ha sempre tenuto in grande onore le loro reliquie (cfr Sc 111). L'espressione "reliquie dei santi" indica anzitutto il corpo – o parti importanti di esso – di coloro che "vivendo ormai nella patria celeste, furono su questa terra, per la santità erette della vita, membra e segni del coro mistico di Cristo e temporio vivo dello Spirito Santo" (Dppl 236 cf. 1 Cor 3, 16; 6, 19; 2Cor 6, 16). Oltre alle parti del corpo, vengono considerate reliquie "oggetti che appartengono ai santi, come scapolcette, vesti e manoscritti e oggetti che sono stati messi a contatto con i loro corpi o i loro sepolcri, quali olii, panni di lino ed anche immagini venerate" (Ibid.).

Don Pietro Jura, parroco

**«Tracce
della presenza
invisibile
che illumina
le tenebre»**

Le reliquie ci indirizzano a Dio stesso: è Lui infatti che ha fornito della forza necessaria ad essere fragili il coraggio di testimoniarlo davanti al mondo. "Invitandoci a venerare i resti mortali dei martiri e dei santi, la Chiesa non dimentica che, in definitiva, si tratta di di povera ossa umane, ma di ossa che appartenevano a persone visitate dalla potenza di Dio. Le reliquie dei santi sono tracce di quella presenza invisibile ma reale che illumina le tenebre del mondo, manifestando il Regno dei cieli che è dentro di noi. Esse gridano con noi e

per noi: Maranatha! – Vieni Signore Gesù!». Queste le parole pronunciate da Benedetto XVI, a Colonia, il 18 agosto del 2005. L'esempio di San Giovanni Paolo II, nuovo Patrono della chiesa della città di Patrica, possa animare tutti i fedeli di Patrica e della Diocesi in spirito di carità nei confronti di tutti i fratelli, specialmente i più poveri.



In cammino guardando a Maria

**Spreafico a Ceccano
ha guidato la processione
per il settantesimo
dal bombardamento**

Camminate per Ceccano con l'invito solito dal vescovo monsignor Ambrogio Spreafico ai tanti fedeli accorsi presso la piazza di Santa Maria a Fiume. In questi giorni di roventi polemiche tra la classe politica nella cittadina fabbreriana, colpisce l'invito del nostro vescovo. Il presule l'ha rivolto ai ceccanesi, accorsi numerosi per la

tradizionale processione di S. Maria Assunta a Fiume, che in occasione del settantesimo anniversario della distruzione bellica si svolgeva con la statua lignea scampata al bombardamento del 26 gennaio del 1944, quando la chiesa cistercense fu rasa al suolo da uno dei settantacinque bombardamenti che colpirono Cucciano in quei terribili anni. Difronte all'altare Fiume, la statua di S. Maria, davanti al simulacro della vergine, una statua lignea del sec XII miracolosamente scampata al bombardamento del 26 gennaio del 1944, quando la chiesa cistercense fu rasa al suolo da uno dei settantacinque bombardamenti che colpirono

celebrazione eucaristica in Piazza S. Maria, davanti al simulacro della vergine, una statua lignea del sec XII miracolosamente scampata al bombardamento del 26 gennaio del 1944, quando la chiesa cistercense fu rasa al suolo da uno dei settantacinque bombardamenti che colpirono Cucciano in quei terribili anni. Difronte all'altare Fiume, la statua di S. Maria, davanti al simulacro della vergine, una statua lignea del sec XII miracolosamente scampata al bombardamento del 26 gennaio del 1944, quando la chiesa cistercense fu rasa al suolo da uno dei settantacinque bombardamenti che colpirono

celebrazione eucaristica in Piazza S. Maria, davanti al simulacro della vergine, una statua lignea del sec XII miracolosamente scampata al bombardamento del 26 gennaio del 1944, quando la chiesa cistercense fu rasa al suolo da uno dei settantacinque bombardamenti che colpirono Cucciano in quei terribili anni. Difronte all'altare Fiume, la statua di S. Maria, davanti al simulacro della vergine, una statua lignea del sec XII miracolosamente scampata al bombardamento del 26 gennaio del 1944, quando la chiesa cistercense fu rasa al suolo da uno dei settantacinque bombardamenti che colpirono

umpratico. Ceccano, a vincere le indagini e le proteste, a fidare speranza alla città. Il vescovo ha voluto anche ringraziare i ceccanesi che questo sguardo di Maria hanno avuto nei confronti dei profughi africani ospitati nel centro d'accoglienza intitolato a Giovanni Paolo II, che si trova in via Pietralisca.

Pietro Alviti



agenda. Gli appuntamenti in diocesi nel mese di giugno

Ogni alle 19. Celebrazione Eucaristica presieduta dal Vescovo in onore di Santa Maria Salome, patrona di Veroli e della Diocesi.

Domenica 8, Pentecoste, saranno celebrate a Frosinone dal Vescovo le cresime diocesane degli adulti. Sono previsti due turni: 9:30 S.Paolo e 11:30 S.Maria.

Mercoledì 11 e 18 II e III incontro del corso di formazione per floristi a Frosinone, presso il salone parrocchiale della chiesa di Santa Maria Goretti.

Covesdi 12 contro mensile del clero presso la Badia di Ceccano.

Giovedì 19 alle 19. Celebrazione in onore dei Santi Patroni di Frosinone presieduta dal Vescovo presso la Cattedrale Santa Maria.

Domenica 22 alle 19. Celebrazione per il Corpus Domini presso la Cattedrale Santa Maria di Frosinone.

Dal 24 al 27 pellegrinaggio diocesano a Lourdes presieduto dal Vescovo.

Sabato 28 festa diocesana delle famiglie e dei giovani a Prato di Campoli.

indiosci

Diocesi di Frosinone - Veroli - Ferentino
Via dei Monti Lepini, 73
03100 Frosinone
tel. 0775.290973
fax 0775.202316
e-mail
avvenire@diocesifrosinone.com
sito internet: www.diocesifrosinone.com

pagina diocesana

Per contattare la redazione

Vive che si svolgono nella vostra comunità parrocchiale o nelle manifestazioni che vi coinvolgono come gruppo, associazione o movimento? Inviate articoli e fotografie all'indirizzo di posta elettronica avvenire@diocesifrosinone.com entro il martedì di ogni settimana (per informazioni contattare Roberta Cecarelli o Francesco Santoro al numero 0775290973).

Col vescovo in ricordo di Roncalli

Il 3 giugno 1963 moriva in Vaticano Giovanni XXIII, il Pontefice che il 27 aprile scorso è stato elevato agli onori degli altari da Papa Francesco insieme a Giovanni Paolo II. Nel cinquantunesimo anniversario della morte e a poco più di un mese da quella storica giornata della canonizzazione, la comunità cattolica di San Giovanni a Ceccano, festeggiava il "Papa buono" con una significativa manifestazione che coniuga spiritualità e cultura. L'iniziativa, pensata dal parroco Don Antonio Covito e dai collaboratori, con il patrocinio del Comune di Monte San Giovanni, intende far conoscere la santità della vita e dell'opera di Angelo Giuseppe Roncalli, il cui breve pontificato (1958-1963) ha lasciato un segno indelebile nella storia della Chiesa più recente, soprattutto con l'indizione del Concilio Vaticano II. La memoria di san Giovanni XXIII sarà anche l'occasione per rendere omaggio ad un illustre concittadino di Monte San Giovanni che lega idealmente il comune monticano alla figura del Papa bergamasco. Si tratta di Telesforo Carboni (1899-1981), che fu calzolaio del Pontefice divenuto oggi santo e che nella sua vita ebbe l'onore di disegnare e realizzare scarpe e pantofole per ben cinque Papi. Da Pio XII a Giovanni Paolo II.

La memoria del Santo Pontefice prenderà avvio martedì 3 giugno alle 20 e 30 nella Sala consiliare del Palazzo comunale di Villa Marconi con l'apertura di una mostra fotografica dedicata a Papa Roncalli, attraverso documenti e testimonianze che si riferiscono all'esperienza vissuta dal calzolaio pontificio nato a Monte San Giovanni. A seguire verrà proiettato un documentario sul Papa del Concilio Vaticano II. Nel Centro teatrale di Vaticano, Martedì 4 giugno alle 18 e 30 sempre la Sala consiliare ospiterà un breve convegno, patrocinato dal Comune, con interventi del professor Luigi Giulia, membro del Comitato scientifico della Fondazione "Papa Giovanni XXIII" di Bergamo, sul tema "Giovanni XXIII, il Santo della docilità creativa", e di Guido Gusso, che porterà la sua straordinaria testimonianza di dieci anni di servizio al "Papa buono", di cui è stato "aiutante di camera" prima a Venezia e poi a Roma. Infine sarà revocata la vicenda di Telesforo Carboni, il calzolaio, calzolaio dei Papi". Alle 18 e 30 il vescovo diocesano Ambrasio Spreafico presiederà la celebrazione eucaristica nella Chiesa Collegiata, al termine della quale la signora Wanda Carboni, figlia di Telesforo, farà dono alla comunità, per il tramite della Confraternita della Madonna del Suffragio, di un paio di pantofole di velluto rosso appartenute a San Giovanni XXIII, ereditate da suo padre come venerata memoria di Roncalli.

Augusto Cinelli